

Il risiko dei territori

LA CORSA

Hanno atteso alcuni mesi, e nel frattempo il loro numero è cresciuto, ma ora possono cercare in rosso sui loro calendari la data di giovedì 22 ottobre: quel giorno, infatti, gli undici Comuni della Regione Veneto che ne hanno fatto richiesta il marzo scorso saranno auditi dalla V Commissione del Consiglio regionale Fvg, presieduta dal leghista Diego Bernardis, e tra loro ci sarà un dodicesimo municipio che si è aggiunto in questi mesi. All'origine della richiesta veneta ci sono legami storici, culturali e amministrativi con le aree di confine friulane e, in parallelo, il tentativo di «superare la marginalizzazione subita dal Veneto Orientale all'interno dell'assetto metropolitano veneziano». Forse, anche ipotizzando un cambio di regione.

LA MAPPA

Ad essere auditi saranno i primi cittadini di Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teggiano Veneto e Meduna di Livenza (Tv). L'incontro giunge dopo che gli stessi Comuni sono stati auditi dal Consiglio regionale del Veneto il 23 giugno scorso, un'occasione durante la quale i sindaci hanno potuto esprimere alla propria Regione di appartenenza tutte le criticità che li hanno spinti a cercare ascolto altrove. Una tappa considerata necessaria dallo stesso Friuli Venezia Giulia, per assicurare il pieno rispetto istituzionale

Comuni veneti con il sogno Fvg L'accelerazione

► Il 22 ottobre l'audizione in commissione per 12 Municipi che guardano oltre confine

► Undici paesi del Veneto Orientale più Meduna: ecco chi sarà al vertice

nei confronti della Regione confinante e politicamente amica. La prima richiesta di un'audizione per ascoltare la voce veneta l'aveva presentata nel gennaio di quest'anno il consigliere regionale di FdI, Markus Maurmair, ma in quella circostanza fu la presidenza della Regione Fvg a porre uno stop, considerando che la richiesta avrebbe dovuto arrivare dagli interessati e dopo aver interloquito con la propria amministrazione di appartenenza. Fin dall'inizio, in sostanza, la prima preoccupazione in terra friulana è stata quella di sfatare qualsiasi ipotesi di espansione del Friuli Venezia Giulia. Un'attenzione che ribadisce ora il presidente della V Commissione Bernardis: «Per l'audizione del 22 ottobre abbiamo esteso l'invito al presidente del



LA PARTITA Il confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto al centro del dibattito

Consiglio regionale veneto, della commissione omologa alla nostra e, per conoscenza, ai presidenti delle due Regioni e agli assessori competenti». Insomma, «non c'è nessuna fuga in avanti: ascolteremo chi ci ha chiesto di essere ascoltato, nel pieno rispetto dei rapporti istituzionali. Poi si vedrà». All'audizione potrebbe essere presente l'assessore alle Autonomie locali Fvg, Pierpaolo Ro-

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E I VANTAGGI DELLO STATUTO SPECIALE AL CENTRO DEL DIBATTITO

berti.

COSA SUCCEDERÀ

A parlare, comunque, non saranno solo i sindaci, perché i loro interventi saranno sostenuti da numeri, confronti fra territori ed esperienze di migrazione da una regione all'altra. A presentare un report articolato sarà la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha realizzato un'approfondita analisi del contesto sociale ed economico su iniziativa del consigliere Maurmair. L'intento è quello di mettere sul tavolo elementi concreti per valutare le opportunità di un possibile passaggio al Friuli Venezia Giulia, considerando le differenze tra i due sistemi regionali e le ricadute per amministrazioni, cittadini e attività economiche. Il documento darà inoltre conto delle altre esperienze sviluppate in questi anni a livello nazionale: dai 7 Comuni delle Marche passati all'Emilia-Romagna fino ai 24 Comuni che tra Veneto e Lombardia hanno stretto specifici accordi di confine con la Provincia autonoma di Trento. «La convocazione in V Commissione è un'iniziativa importante perché consente di dare seguito a un percorso avviato mesi fa - commenta il consigliere Maurmair - Sarò un momento per costruire un confronto serio, concreto e rispettoso delle istanze delle comunità coinvolte. È fondamentale - prosegue - conoscere le ragioni sociali, identitarie ed economiche delle loro richieste, analizzare i dati e mettere a confronto le opportunità per entrambe le parti».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portogruaro lotta per i parti «Noi strategici, non chiudete»

IL SECONDO FRONTE

«Il punto nascita è un faro per il nostro territorio. Perché dobbiamo spegnere questa luce?». Così Rocco Filardo, portavoce del Comitato I Focchi sopra le gru, intervenuto al sit-in in difesa del punto nascita di Portogruaro di ieri mattina davanti all'ospedale. La manifestazione ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone mentre per le istituzioni erano presenti i rappresentanti di cinque Comuni del mandamento (Portogruaro, Concordia Sagittaria, Teggiano Veneto, Gruaro e Caorle) e la consigliera regionale del Pd, Monica Sambo. Il portavoce del Comitato, un gruppo spontaneo che aveva già battagliato nel 2015, quando l'attività del punto nascita fu sospesa per carenza di personale, ha ricordato che il reparto ha ben 55 anni di storia ed ha vissuto periodi di grande crescita, arrivando a toccare anche i 700 parti all'anno.

«Con la denatalità e la sospensione delle attività per 22 mesi anche il punto nascita di Portogruaro - ha detto Filardo - ha visto una decrescita. Un aumento di 110 nascite negli ultimi 4 anni è tuttavia un segnale che non può essere ignorato. La soglia dei 500 parti fissata dallo Stato è superata, questa legge è vecchia perché è cambiato il contesto in cui viviamo. Ora che stavamo crescendo e arrivando finalmente alla cima vogliamo di nuovo chiuderci. Il punto nascita di Portogruaro ha ricevuto un prestigioso premio nazionale legato all'alta natalità e le mamme che hanno scelto questo reparto



PORTOGRUARO Sit in all'ospedale

lo descrivono come un'eccellenza. Perché chiudere? Serve al più presto una deroga». Le persone che hanno manifestato si sono chieste perché le istituzioni locali e regionali non siano riuscite ad intervenire prima per evitare che si arrivasse a questo punto, con un decreto regionale approvato a fine settembre che fissa i termini di cessazione dell'attività parto a partire dal prossimo 1 novembre. «350 parti all'anno non sono pochi - ha detto il sindaco Luigi Toffolo - Siamo qui a chiedere un diritto. Non è una questione di campanile: questo servizio è importante per un intero territorio. Continueremo a portare avanti assieme ai cittadini tutte le istanze necessarie affinché si intervenga contro una legge, quella della chiusura dei punti nascita, che consideriamo superata e

non in linea con l'attività di reparti come quello portogruarese. Una realtà sanitaria in crescita a livello numerico e che esprime forti professionalità in un territorio, come detto più volte, strategico essendo al confine con una Regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia. È difficile fermare un treno in corsa - ha concluso Toffolo - ma ci proveremo in tutti i modi, anche quello legale se possibile». La consigliera regionale del Partito democratico, Monica Sambo, ha annunciato di voler sollecitare l'audizione richiesta dai sindaci in Commissione Sanità. «Bisogna fermare le chiusure dei Punti nascita e aprire finalmente un confronto serio con i territori e le comunità coinvolte - ha affermato - La sicurezza delle mamme, dei bambini e delle bambine deve essere sempre la priorità assoluta. Ma decisioni così importanti non possono essere assunte esclusivamente sulla base dei numeri, senza considerare le caratteristiche dei territori, le distanze dagli ospedali, i tempi di percorrenza e le esigenze delle famiglie. In tutti questi anni di attesa, la Regione - ha aggiunto - non ha fatto assolutamente nulla per affrontare la questione: ci si è limitati a comunicare la chiusura, senza alcuna condivisione preventiva». Prossimo appuntamento, il consiglio comunale aperto di lunedì 12, alle 18, in Municipio. Sono attesi il direttore generale dell'Usls4 Carlo Bramazza e il presidente della Conferenza dei sindaci sanità del Veneto Orientale, Gianluca Falcomer.

t.inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI **AUSILI MEDICI** CHE SI GUIDANO

SENZA PATENTE

La tua libertà...senza compromessi.

PROVA GRATUITA E SENZA IMPEGNO A DOMICILIO

ASSICURAZIONE NON OBBLIGATORIA

100% ELETTRICO

50 KM DI AUTONOMIA

NO BOLLO

VISINTINI AUTOLEADER

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD) Tel. 0432 981 395
www.visintiniauto.it - info@visintiniauto.it

INFO - 335 520 1378